

Per chi abbia coscienza è cosa dura, talvolta giusta e necessaria, ordinare a chicchessia, soldati o civili, di mettere a rischio la propria vita e quella altrui. Ciò vale per il governo come per il Parlamento, maggioranza e opposizione, alla vigilia del voto per il finanziamento della presenza militare italiana in Iraq.

È cosa dura, talvolta giusta e necessaria ordinare a soldati o civili, di mettere a rischio la propria vita e quella altrui

C'è una domanda da parte di chi rischia che non può essere elusa: per quali ragioni viene chiesto loro di correre questo pericolo

# L'Iraq e gli Italiani brava gente

GIAN GIACOMO MIGONE

derebbero il filo essenziale di onestà comunicativa tra chi decide e chi rischia di persona (e che, come osservano John Kerry negli Stati Uniti e gli elicotteristi accusati di ammutinamento in Italia, avrà pure il diritto di chiedere che gli siano garantite condizioni di relativa sicurezza). Come tutti sanno, quando fu decisa la presenza degli italiani a Nassiriya, per non ricordare i giorni successivi alla strage, fu raccontata ben altra storia.

rezza dell'intervento umanitario. In tal modo si prevenivano eccezioni di costituzionalità, che originassero dal capo dello Stato o dal Parlamento, e - forse ancora più grave - si faceva uso strumentale, «politico», del sentimento forse più nobile del nostro popolo, dei soldati che ne sono fedele espressione: l'amore per la pace, la solidarietà per chi soffre e ha sofferto a causa della guerra.

no tanto più valore quando pronunciate da altri - soldati alleati in fuga protetti dai nostri contadini, ebrei nascosti nei conventi, popolazioni civili che apprezzano il nostro *peace-keeping* - contengono un elemento di realtà che richiama la saggezza della vecchia Europa invocata da Romano Prodi di fronte all'arroganza dei neoconservatori statunitensi.

to a morte in contumacia, preferisce arrendersi al Cln ligure onde evitare ulteriori sciagure... A nessuno è permesso giocare con questo patrimonio di umanità. A nessuno è lecito fingere di non sapere quali fossero e continuino a essere i presupposti della nostra presenza a Nassiriya, tali da ferire non solo la nostra Costituzione, ma quanto di più prezioso ha espresso la nostra breve storia nazionale, il nostro contributo ad un'Europa ancora da costruire.

che non ammettono cooperazione armata. Né chi detiene responsabilità istituzionali, deve costringere coloro che sono in prima linea a difendere le proprie ragioni, con o senza violazione del principio di obbedienza militare, essenziale in una democrazia. Come lo hanno fatto i parenti dei soldati britannici uccisi promuovendo una causa per danni al proprio governo.

italiane, con una non partecipazione al voto. È giusto farlo con la consapevolezza che è assai più facile per chi è sempre stato coerente, in questo caso ad un voto contrario, continuare ad esserlo, mentre è evidente il sacrificio politico di chi, per ragioni di una nuova o rinnovata consapevolezza, dovrebbe imboccare una strada diversa, pure iniziata con il voto contrario di luglio. Credo sia giusto chiedere questo sacrificio politico, oltre che per le ragioni fin qui argomentate, anche a salvaguardia della futura capacità di governo dell'opposizione nel suo insieme.

dalla prima Costituzione senza luce

Quando tutti i 25 uomini hanno finito di apporre i loro nomi in calce al documento, gli Usa hanno chiaramente percepito la prospettiva di passar loro la "sovranità" del paese con una scadenza esatta, il 30 giugno, cioè molto prima delle elezioni presidenziali di novembre. Questo almeno è ciò che sperano.

il quartier generale della polizia la strada era piena di giovani dimostranti arrabbiati e ambulanzegridanti. All'improvviso un secondo colpo seguito da un'altra deflagrazione: un secondo razzo aveva colpito una casa alzando una nube di fumo grigio. All'ospedale di Ibn el-Nafis, un bambino ferito nella casa si contorceva nella sua agonia accanto al sergente della polizia Abbas Jallil Hussein.

sputato fuori abbastanza energia per far funzionare l'apparecchio. Le incerte immagini sullo schermo tremolavano e sembravano

sparire, ma alla fine li hanno mostrati tutti quegli uomini e quelle donne non eletti che salivano fino al tavolo di re Feisal, raggianti e accompagnati da applausi.

So no loro i membri del "Consiglio Governativo" che hanno firmato una costituzione provvisoria che,

almeno teoricamente, garantisce libertà di parola e di riunione: una massa quasi indistinta di abiti marrone, penne scintillanti, giacche blu e veli. La maggior parte degli iracheni al momento è più interessata alla corrente elettrica che alle costituzioni, e forse questo basta a spiegare perché i dettagli del documento non sono stati discussi per le strade. Anche se avrebbero dovuto. Il documento originale attribuisce potere di veto a chi ha raggiunto due terzi dei voti in almeno tre province. I curdi controllano tre province nel nord, due delle quali hanno solo 500.000 abitanti. Questo è stato uno dei motivi che hanno portato il vecchio ayatollah Al-Sistani ad opporsi alla firma la scorsa settimana.

ti. Ma ci si riferisce solo agli oppositori di Saddam o anche alle decine di migliaia di ebrei iracheni scacciati più di quarant'anni fa? Agli israeliani nati a Baghdad sarà dato un passaporto e un diritto al ritorno? Perché non dovrebbero tornare, ho chiesto al mio amico cristiano. "Certo è giusto che lo facciano", ha risposto, "ma poi gli americani permetteranno di tornare in patria anche ai palestinesi cacciati dalle loro case al momento della nascita di Israele nel 1948?".



Una curiosa immagine dei generali delle diverse armi in un momento della cerimonia del passaggio di consegne da Rolando Mosca Moschini al nuovo capo di stato maggiore Giampaolo Di Paola

## la foto del giorno

Robert Fisk

Traduzione di Gabriele Dini

Il conflitto di interessi, per le istituzioni, corrisponde alle figure penali dell'abuso di potere e dell'interesse privato in atti d'ufficio. Preferisco però usare parole equivalenti ma meno ruvide e meno formali. E dico che il conflitto di interessi consiste nel contrasto tra gli interessi privati di un uomo pubblico e gli interessi dello Stato e dei cittadini.

# Conflitto d'interessi e degrado democratico

LUIGI ZANDA

no pezzi, siano sempre meno rappresentative degli interessi generali e meno rispettose dei diritti delle minoranze. E quindi vero che in Italia oggi non c'è un regime, ma è ancor più vero che è in atto un vistoso e pericoloso processo di ridimensionamento delle regole e del costume democratici.

rose leggi dalle quali ha ricevuto obiettivi vantaggi. Vantaggi di carattere personale, oltre che economico, industriale e patrimoniale. L'ultimo atto è il decreto legge "salva Rete4" con il quale Berlusconi in qualità di Presidente del Consiglio ha firmato un provvedimento a favore di una televisione di sua proprietà privata.

dere ancora il tempo necessario per approvare la Gasparri e speriamo che basti. Il discorso sul contenuto della Frattini è più complesso ma le conclusioni sono analoghe. Farò solo qualche osservazione alle sue parti più importanti. L'esame del testo è sconfortante. Se dovessimo presentare a scuola un caso tipico di conflitto di interessi, questo disegno di legge sarebbe perfetto: dice di voler colpire il conflitto di interessi, ma ne è l'esempio più clamoroso.

a posto. Anche se il Consiglio approva atti a suo favore, non c'è conflitto. L'articolo 2 è quello dell'incompatibilità tra la titolarità di interessi e le principali cariche pubbliche. La norma sull'incompatibilità dovrebbe essere la più chiara. O si è incompatibili o non lo si è. Ed infatti la norma è chiara. Prevede la più assoluta e piena compatibilità di ogni carica di governo con la proprietà di qualsiasi impresa, gruppo di imprese ed anche di qualsiasi impero industriale, compreso un impero televisivo.

beneficiario degli atti compiuti in condizione di conflitto di interessi, non è incompatibile con nulla! L'articolo 3 ripete il meccanismo dell'articolo 1. Definisce i casi nei quali sussiste la situazione di conflitto di interessi. Possiamo chiamarlo l'articolo dell'alibi. Perché il conflitto sussista, spiega l'articolo 3, è necessario che il titolare di cariche di governo "partecipì" all'adozione dell'atto che lo avvantaggia. Se non "partecipa", non conta. Facciamo un caso concreto. Se il Consiglio dei ministri approva un disegno di legge utile ad una azienda del Capo del Governo, è sufficiente che lui non sia presente nel momento dell'approvazione dell'atto che lo riguarda (per esempio è uscito per 10 minuti dalla sala del Consiglio) che il conflitto di interessi sparisce, non c'è più. Appunto. Per essere salvi basta avere un'alibi per quei 10 minuti. Queste, in sostanza, sono le norme della Frattini. Può darsi che nonostante tutte queste precauzioni qualcuno della maggioranza sia ancora preoccupato. Dobbiamo rassicurarli. Non è assolutamente il caso. La Frattini ha pensato a tutto, anche a sanzioni ben calibrate in modo che non facciano male a nessuno. Intanto, e debbo ammettere che si tratta di una trovata straordinaria, se un membro del Governo si dimentica di uscire dal Consiglio dei Ministri ed è presente mentre viene adottato un atto vantaggioso per una azienda di sua proprietà non è prevista alcuna sanzione nei suoi confronti. Unica responsabile sarà l'azienda che è stata beneficiata alla quale (e solo dopo una diffida andata a vuoto) verrà comminata una pena pecuniaria che "al massimo" (ho detto "al massimo" perché il minimo non è stato indicato, potrebbe essere anche un solo euro) al massimo sarà pari al vantaggio patrimoniale effettivamente conseguito dalla stessa azienda.

DIRETTORE RESPONSABILE	Furio Colombo
CONDIRETTORE	Antonio Padellaro
VICE DIRETTORI	Pietro Spataro Rinaldo Gianola (Milano) Luca Landò (on line)
REDATTORI CAPO	Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronaldo Pergolini
ART DIRECTOR	Fabio Ferrari
PROGETTO GRAFICO	Mara Scanavino

**l'Unità**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  
**Marialina Marcucci**  
 PRESIDENTE  
**Giorgio Poidomani**  
 AMMINISTRATORE DELEGATO  
**Francesco D'Ettore**  
 CONSIGLIERE  
**Giancarlo Giglio**  
 CONSIGLIERE  
**Giuseppe Mazzini**  
 CONSIGLIERE  
**Maurizio Mian**  
 CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."  
 SEDE LEGALE:  
 Via San Marino, 12 - 00198 Roma

Stampa: Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano

Direzione, Redazione:  
 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9  
 20124 Milano, Via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140  
 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039  
 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499

Distribuzione: A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità **Publikompass S.p.A.**  
 Via Carducci, 29 - 20123 MILANO  
 Tel. 02 24424712 Fax 02 24424490 02 24424550

Certificato n. 4947 del 25/11/2003

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

La tiratura de l'Unità del 8 marzo è stata di 140.773 copie